

INQUINAMENTO Processo di Vicenza

«Miteni lavorava il C604 già durante il 2011»

Per l'Arpav dunque prima delle relative autorizzazioni

●● Miteni, la fabbrica dei Pfas di Trissino, lavorava sostanze contaminanti prima di essere autorizzata a farlo. Ad affermarlo, offrendo così un nuovo elemento per la valutazione dell'inquinamento di acque, ambiente e cittadini che è stato scoperto nel 2013 e continua ad essere in atto in un ampio territorio fra le province di Verona, Vicenza e Padova, è stata ieri Paola Salmaso, che ha diretto la sezione di Vicenza di Arpav fra il primo luglio del 2018 e il 31 dicembre del 2020.

La dottoressa Salmaso è stata sentita ieri come testimone, nell'ambito del processo in corso in tribunale a Vicenza che vede imputati a vario titolo dei reati di avvelenamento delle acque, disastro ambientale innominato, gestione di rifiuti non autorizza-

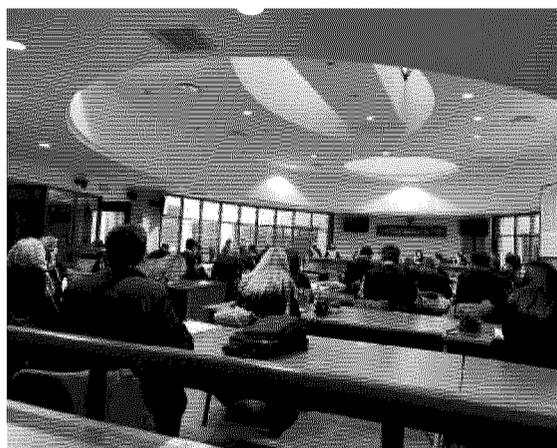
ta, inquinamento ambientale e di illeciti fallimentari 15 fra manager e dirigenti dell'azienda chimica considerata fonte principale della contaminazione. Miteni da tre anni in liquidazione.

Nel processo sono stati individuati come responsabili civili due colossi della chimica che hanno negli ultimi decenni detenuto la proprietà della Spa: la giapponese Mitsubishi e la tedesco-lussemburghese Icg.

Ripercorrendo la storia dei controlli svolti dall'Agenzia regionale per l'ambiente, la dirigente ha fornito una serie di elementi interessanti. Il primo è che nel 2014, quando già l'inquinamento era noto ed era chiaro che non si trattava di cosa di poco conto, la Regione ha autorizzato Miteni ad effettuare nuove

produzioni. Tali produzioni riguardavano sostanze sconosciute ad Arpav. Nell'Autorizzazione integrata ambientale arrivata in azienda da Venezia, infatti, si autorizzava Miteni a lavorare il Pfas di recente generazione «GenX» e anche a svolgere una produzione pilota di una sostanza simile, il «C6O4». Entrambi questi perfluorati, nel 2018 sono stati trovati nelle acque di falda al di fuori della fabbrica. E anche se poi Arpav non ha trovato la falla dalla quale queste sostanze sarebbero uscite, secondo l'agenzia c'è una «ragionevole certezza» che esse siano arrivate da Miteni. La stessa Arpav, in seguito a un'ispezione compiuta sempre nel 2018, ha stilato un elenco di 19 criticità degli impianti, parlando della presenza di elementi obsoleti. Ma c'è dell'altro. Secondo

quanto ha riferito Paola Salmaso, si è poi saputo, perché lo ha detto Miteni in una propria relazione, che nella fabbrica di Trissino si lavorava il C6O4 già nel 2011 e si produceva GenX nel 2014. Secondo la dirigente, inoltre, l'azienda ha effettuato per anni controlli ambientali su queste sostanze anche se non era tenuta a farlo, senza renderne noti gli esiti agli enti pubblici. Ieri è stato sentito, sempre di Arpav, anche il funzionario del dipartimento di qualità dell'ambiente Massimo Mazzola. Arpav, va ricordato, si è costituita nel processo come parte civile chiedendo un risarcimento danni di oltre sette milioni di euro, dovuti ad attività straordinarie dedicate al caso Pfas. I lavori sono poi stati rinviati al 27 gennaio. ● **Lu.Fi.**



L'aula del tribunale di Vicenza in cui si svolge il processo

Ascoltata in aula la dirigente dell'Agenzia Salmaso, il GenX si produceva fin dal 2014

Nella relazione dei tecnici ambientali un elenco di 19 criticità degli impianti

